

KISMAROS

15 anni

di amicizia



Un ponte di solidarietà con l'ambulatorio del monastero ungherese



di una speranza vissuta e creduta fermamente come strada percorribile: una esperienza personale di cui sono particolarmente grato. Ruth Fayon ad esempio, un'altra figura straordinaria e commovente incontrata nel nostro studio televisivo per raccontare la sua esperienza di scampata del lager nazista. Il sorriso di questa anziana signora e quello della suorina

ungherese, in TV per dire a tutti noi che si può sperare contro ogni speranza. Si può infatti anche non essere d'accordo con quanto dicono e con quanto credono, ma questi sguardi incidono diretti su un registro che difficilmente si può gestire evitando l'impatto dirompente di queste belle persone sulle corde più profonde del proprio essere.

Il secondo volto di Kismaros è il dottor Gabor, che lavora nell'ambulatorio del monastero di suor Marti. Anche lui ha un aspetto esile, movimenti contenuti ed eleganti, da gentiluomo di un'altra epoca, pacato nel raccontare fatti ed emozioni in un francese lento di cui misura ogni parola cercando di non sbagliare, sguardo furbo dietro gli occhiali, un po' da intellettuale fra

L'occasione della ricorrenza di 15 anni di rapporto tra il Ticino e il monastero ungherese di Kismaros col suo ambulatorio, mi suggerisce qualche riflessione di carattere personale su una conoscenza di alcune persone che di anno in anno sono venute a trovarci a Caritas Ticino portando ogni volta un tassello in più per comporre il mosaico di una realtà complessa che per me oggi si fonde con tre volti diventati familiari anche se sommando le ore passate assieme dovrei dire che ci conosciamo ben poco. Ma



questi tre volti si iscrivono in quel background personale che raccoglie tutti coloro che per un verso o per l'altro mi sono cari. Suor Marti, una figura minuta, riservata, forse un po' timida, sguardo intenso e profondo, bei lineamenti che lasciano trasparire un costante sorriso vivace, anche quando, costretta suo malgrado a raccontarsi davanti a una telecamera, il tono serio dell'approfondimento dovrebbe impedirlo, è come se continuasse sempre a sorridere alla vita. Anno dopo anno mi è capitato di guardarla stando dietro a una telecamera, osservandola nel monitor, l'ultima volta su uno

sfondo di green screen dove si sarebbero poi montate le immagini di Kismaros; mi è spesso apparsa come una sorta di icona di speranza raccontata su un supporto elettronico. Fa parte di quegli incontri privilegiati che ci sono stati regalati in questa quindicina di anni di produzione televisiva dove abbiamo potuto dare voce a veri testimoni

◀ Il monastero di Kismaros e la comunità di religiose
▶ Suor Márti Fejérdy, fisioterapista, con alcuni pazienti



il letterato e lo scientifico. Un medico contro corrente che ha rinunciato alla carriera e alla vita agiata che un sistema sanitario corrotto gli avrebbe certamente offerto per dedicarsi alla cura di chi si rivolge all'ambulatorio del monastero e forse fa fatica a credere e capire perché quel medico sia diverso da tanti altri. I suoi racconti, la sua testimonianza, in tanti anni, è stata quella di chi si muove nella logica dei piccoli passi, costruendo una rete di credibilità e di speranza in modelli diversi, a misura d'uomo, attraverso il continuo e indefesso lavoro quotidiano con i bambini da curare, è ortopedico infantile, e con i genitori da ascoltare, da rassicurare, da aiutare a vivere meglio la loro situazione. I genitori piano piano si fidano di lui e quindi gli chiedono aiuto e consigli di ogni genere, un'occasione allora, ci diceva, per poter testimoniare e spiegare ad esempio che le indicazioni della Chiesa sono ragionevoli e lungimiranti. Sposato, genitore, oblat, è una bella immagine di laico che testimonia la fede, in una realtà disastrosa che paga lo scotto della malsana illusione comunista di uno degli ex satelliti dell'Unione Sovietica. Testimonianza di fede che si esprime in una visione sociale e politica completamente diversa; ci parlava di una manifestazione non violenta in cui alle provocazioni della polizia



un medico aveva intonato il padre nostro e tutti i manifestanti gli erano andati dietro, un'esperienza ripetutasi poi in altre manifestazioni tramutate in preghiera corale. Una immagine gandiana che mi haconcertato, anche perché i no-

stri media mi pare non ne abbiano mai parlato, e mi sono chiesto se ancora una volta un segno di speranza anomalo ignorato dalla cultura del relativismo e del pensiero debole, non si caricasse di forza e di significato proprio nella sem-

plicità e nell'impotenza di questo medico che con grande dignità e orgoglio, anche se con fatica, ha voluto raccontarla alle nostre telecamere.

Assieme a suor Marti e al dottor Gabor c'è sempre un autista familiarmente chiamato Tonò, un ome sorridente, un gigante buono che mi ricorda simpaticamente Obelix, col quale ho solo scambiato grandi sorrisi anno dopo anno visto che non abbiamo una lingua comune per comunicare altro, ma anche lui, di cui non so nulla mi sembra un vecchio amico, di quelli che è bello avere accanto anche se non c'è niente da raccontarsi. Dopo ogni visita i tre pellegrini di Kismaros ripartono con un furgone di medicine raccolte dagli amici ticinesi, per mandare avanti l'ambulatorio. Ma questo lavoro in condizioni che spesso, anche se descritte dai protagonisti come normali, sono di fatto durissime, mi appare piuttosto come eroico. Di quell'eroismo del quotidiano, che chi vive controcorrente, portatore di speranza nonostante tutto, è testimone silenzioso, discreto, costruttore di segni spesso invisibili che a volte possono minare irrimediabilmente dall'interno anche mastodontiche costruzioni del non senso e della sopraffazione che sembrano intoccabili. Suor Marti raccontava di una paziente dell'ambulatorio che diceva ad una amica di andare ogni tanto all'ambulatorio di Kismaros anche se non era ammalata, di rimanere lì un po' e poi di tornarsene a casa che si sarebbe sentita comunque molto meglio.

Guardo con infinita simpatia a questo trio improbabile che viene da Kismaros, un paese che mi sembra molto familiare ma di cui in fondo so quasi solo il nome: una fragile suora, un esile dottore e il loro grande autista, che incontro solo per qualche ora all'anno, incontri intensi, carichi di desiderio



di comunicare cose vere, cose importanti. Ci si lascia ogni volta con una sorta di tacita promessa di riprendere, dal punto in cui ci si è lasciati, il filo di questa conversazione che si dipana sull'arco di molti anni, dilatata nel tempo. E questo tempo dilatato che mi

impedisce di condividere la loro esperienza quotidiana, che posso solo immaginare ma che non conosco direttamente, mi rimanda prepotentemente a un modo forse più profondo e radicale di condivisione della propria verità più intima con qualcun altro, che non si articola necessariamente nel normale rapporto spazio tempo con cui ci confrontiamo quotidianamente. Forse proprio perché la verità è senza tempo e coglierla parzialmente anche solo per un tempo infinitesimo è una straordinaria ricchezza. ■



A Caritas Insieme TV l'Associazione Amici di Kismaros

su TeleTicino il 1° dicembre 2007, 15 gennaio 2005, 29 novembre 2003, ecc.
e online www.caritas-ticino.ch

Caritas Ticino sostiene l'Associazione Amici di Kismaros dal 2003 attraverso contributi finanziari mirati e con la divulgazione, attraverso la testata informativa Caritas Insieme, dunque con articoli sulla rivista, con emissioni televisive e tramite la pagina internet, di una preziosa opera sanitaria, pedagogica e culturale. L'aspetto finanziario è sicuramente importante in quanto senza quello i progetti non potrebbero svilupparsi, ma è altrettanto se non più importante il riscontro che la divulgazione del messaggio prodotto dal lavoro quotidiano in Ungheria svolto, passi nella popolazione locale magiara ed anche da noi. L'appoggio finanziario che Caritas Ticino ha donato dall'anno 2003 ad oggi si concretizza in CHF 42'500 a favore delle attività del dispensario per il depistaggio ortopedico per neonati, chinesiterapia per bambini in età scolastica, arredamento della palestra per educazione fisica (ginnastica sanitaria). Mentre la divulgazione dell'opera in Ticino, oltre al principale lavoro svolto dall'Associazione Amici di Kismaros, la si può consultare sul nostro sito www.caritas-ticino.ch alla rubrica "forum - news dall'osservatorio di Caritas Ticino" oppure al seguente indirizzo: <http://forum.caritas-ticino.ch/viewtopic.php?t=251>